

DOMANDE AUTORISPONDENTI

Lui. C'è qualcuno in casa?

Lei. Eccomi.

Lui. Per fortuna, altrimenti la mia domanda sarebbe stata orfana.

Lei. Che cos'è mai una domanda orfana?

Lui. Una domanda cui puoi rispondere solo in un certo modo, se puoi rispondere. Come hai risposto tu dicendo «Eccomi».

Lei. E se non puoi rispondere?

Lui. Appunto, la domanda resta orfana. Se tu non fossi stata in casa, non mi avresti risposto. Avrei aspettato inutilmente di sentire la frase «No, non c'è nessuno in casa», che per l'appunto non potevi pronunciare perché non c'eri, in casa.

Lei. Ci sono molte altre domande cui puoi rispondere solo in un certo modo, data la domanda.

Lui. Per esempio?

Lei. Ti sto parlando?

Lui. Sì.

Lei. Ti ho appena fatto una domanda?

Lui. Sì. D'accordo, ho capito, ma a questo punto tutte le domande sono tali che puoi rispondervi solo in un certo modo, se non vuoi men-

tire. Piove? Sì. Hai mangiato una pizza? No. E via dicendo. Avere la possibilità di rispondere solo in un certo modo data la domanda non basta per creare queste domande strane che rischiano di diventare orfane. Dev'essere il fatto stesso di porre la domanda a vincolare la risposta, non il contenuto della domanda.

Lei. Il problema delle domande orfane è che sono a volte domande inutili. Se non fossi stata in casa, avresti potuto andare avanti a chiedere «C'è qualcuno in casa?» all'infinito, e ti saresti ben presto reso conto che il tuo domandare era vano.

Lui. Ci sono molte domande che restano senza risposta.

Lei. Sì, certo, la scienza propone domande che probabilmente non avranno mai risposta. Ma nel tuo caso sono le condizioni in cui è posta la domanda, il contesto, che rende la domanda orfana. Tra l'altro, nota che avresti dovuto formulare la tua domanda in un modo un tantino diverso. Avresti dovuto chiedere: «Oltre a me, c'è qualcuno in casa?»; altrimenti la tua domanda non avrebbe mai potuto restare orfana, perché comunque tu saresti stato in casa, e quindi avresti dovuto rispondere di sì.

Lui. È vero, ci sono domande autorispondenti. «Sto facendo una domanda?» Ma queste sappiamo bene che è inutile porle.

Lei. Aspetta un momento. (*Si reca nell'officina, riemerge dopo mezz'ora con un congegno nero.*) Senti, per farti piacere, ho pensato di installare un piccolo rispondofono.

Lui. E che cos'è mai un rispondofono?

Lei. Aspetta che lo programmo... freccia in alto, tasto a destra, ecco qui: se c'è qualcuno in casa e lui sente la domanda «C'è qualcuno in casa?» non risponde, ma se non c'è nessuno in casa e lui sente la domanda, allora risponde «No, non c'è nessuno in casa». Così la tua domanda non resta orfana.

Lm. Grazie, che pensiero gentile. Anche se dopo un po' mi sa che rischierò di diventare amico del rispondofono... sempre così cortese nel rispondermi per compiacermi... Ma allora a quel punto, quando mi dirà che non c'è nessuno in casa... gli dovrò dare del bugiardo!

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 8 gennaio 2017